IL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE È SOLO PER I CRISTIANI

Studio basato su 2 Corinzi 5:11-20

11 *Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche voi ci conosciate.* ***12*** *Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di essere fieri di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si vantano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore.*

13 *Perché se siamo fuor di senno, è per Dio, e se siamo di buon senno, è per voi;* ***14*** *infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono;* ***15*** *e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.*

16 *Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così.* ***17*** *Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.*

18 *E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione.* ***19*** *Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione.* ***20*** *Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.*

Note esplicative e approfondimenti teologici

- ### Nota 1 (Sullo stile di Paolo e la semplicità del testo):

  L'apostolo Paolo dimostra qui di essere un teologo immenso, capace però di abbassare concetti altissimi a un livello accessibile. Ripetendo spesso i soggetti nelle frasi vicine, evita che la mente di chi legge si perda o faccia fatica ad agganciare il filo del discorso, proprio come dovremmo sempre fare noi – evitando le parole troppo difficili - per rendere comprensibili le verità celesti.

- ### Nota 2 (Il significato di "Conoscere"):

  Nel testo biblico, conoscere non significa semplicemente avere informazioni o dati nella mente. Dal greco *ginōskō,* indica un'esperienza viva, profonda, un introiettare, inglobare, cioè fare proprio, assorbire, una realtà fino a percepirla appieno, nello stesso modo in cui Dio conosce noi nel profondo dell'anima.

- **Nota 3 (Perché le altre religioni non possono capire la riconciliazione):**

Le religioni monoteistiche basate sullo stesso Dio della Bibbia (come ebraismo e islam) non possono comprendere la parola ***riconciliazione*** come un cristiano, come anche la parola ***perdono*** o la parola ***amore***. Per loro il peccato originale non è una corruzione della natura umana, ma un semplice errore che si può riparare da soli, impegnandosi di più a osservare le leggi esteriori. Credono che Dio sia con loro per farli comandare sul mondo contro i nemici considerati infedeli. Per questo non capiscono che la vera riconciliazione non viene da sforzi umani o leggi, ma solo dalla presenza viva di un Cristo risorto dentro di noi, che compie una nuova nascita.

Le tre pietre miliari del vocabolario divino (Riconciliazione, Perdono, Amore)

[1] **Riconciliazione (gr. *katallagē* – καταλλαγή):** Nel linguaggio comune italiano, "riconciliarsi" significa fare pace dopo un litigio, trovare un compromesso diplomatico dove entrambe le parti fanno un passo indietro. Nel greco di Paolo, invece, il termine *katallagē* (composto da *katá*, che indica intensità/profondità, e *allássō*, "cambiare, scambiare") ha un significato radicale e unilaterale: indica uno **scambio totale di natura e di stato**, un passare dall'ostilità radicale alla piena comunione. Mentre nel pensiero religioso legalistico (ebraico o islamico) è l'uomo che deve "placare" Dio attraverso riti, opere o sottomissione (un movimento dal basso verso l'alto), nella teologia paolina il soggetto dell'azione è esclusivamente Dio: *«Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo»* (2 Corinzi 5:19). Non c'è compromesso, perché la santità di Dio non scende a patti con il peccato; c'è invece una sostituzione (uno scambio: Cristo prende la nostra condanna, noi riceviamo la Sua giustizia). Come sottolineano i grandi esegeti della Riforma e del pensiero evangelico (tra cui Charles Hodge e F.F. Bruce), l'uomo non si riconcilia con Dio, ma *riceve* passivamente una riconciliazione già compiuta sulla croce.

[2] **Perdono (gr. *áphesis* – ἄφεσις / *charízomai* – χαρίζομαι):** In italiano e nella religiosità superficiale, perdonare equivale spesso a "chiudere un occhio", "dimenticare" o "condonare una multa" per magnanimità, lasciando però intatta la natura di chi ha sbagliato. Nella Bibbia, invece, il perdono supera persino il concetto ebraico veterotestamentario di *kippur* (espiazione/copertura, dove il peccato veniva solo "coperto" temporaneamente dal sangue dei sacrifici animali in attesa di giudizio). Nel Nuovo Testamento troviamo due termini straordinari: *áphesis*, che significa letteralmente **"mandare via, slegare, rimuovere alla radice"** (il peccato non è più solo coperto, ma sradicato e allontanato come l'oriente dall'occidente), e *charízomai*, che deriva da *cháris* (**grazia**) e significa **"donare gratuitamente qualcosa che non si merita"**. Per l'islam o per il giudaismo rabbinico, il perdono è legato a un bilancio di meriti e pentimento umano; per il cristianesimo autentico, è un atto giuridico e ontologico gratuito, pagato a caro prezzo da Cristo, che non si limita a cancellare il debito ma rigenera il debitore.

[3] **Amore (gr. *agápē* – *ἀγάπη*):** La lingua italiana (così come molte lingue moderne) soffre di una grave povertà lessicale: usa la stessa parola "amore" sia per indicare l'attrazione fisica, sia per l'affetto familiare, sia per l'amore di Dio. Il greco biblico distingue con precisione chirurgica tra *éros* (l'amore passionale, che desidera possedere ciò che gli manca), *philía* (l'affetto reciproco tra amici o familiari, basato sulla simpatia e sulla condivisione) e *agápē*. L'*agápē* — parola quasi sconosciuta nel greco pagano classico e plasmata dallo Spirito Santo per rivelare il cuore di Dio — è un **amore incondizionato, sacrificale, creativo e discendente**. Non ama perché l'oggetto amato sia buono, bello o meritevole (come accade nelle religioni basate sul merito, dove Dio ama solo chi osserva la legge e odia l'infedele); al contrario, l'*agápē* ama proprio ciò che è corrotto, nemico e morto nel peccato (*«Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»*, Romani 5:8). Come osserva l'esegeta Anders Nygren nella sua celebre opera *Eros e Agape*, questo amore non cerca il proprio valore nell'altro, ma **crea valore** nell'altro, trasformando un peccatore perduto in un figlio di Dio.

- ## Nota 4 (Il significato biblico di "Ministero"):

  Il termine "ministero" (dal greco *diakonia* o dal ruolo di inviato) indica qui un incarico ufficiale e sacro. Non è un lavoro o una carica umana, ma una missione affidata da Dio stesso. La cosa straordinaria e drammatica è che questo incarico di portare la riconciliazione non è stato dato ai potenti del mondo, ma **solo a chi crede in Cristo**, cioè ai cristiani consapevoli (non a tutti quelli che dicono di essere cristiani dunque).

- ## Nota 5 (Il tempo ristretto e la fine dei giri diplomatici):

  Viviamo in tempi ristretti in cui i giudizi di Dio si stanno avvicinando. Non c'è più tempo da perdere in lunghi discorsi diplomatici con chi ha la "fronte dura" e rifiuta ostinatamente di ascoltare. La storia la terra e il tempo della generazione umana sono spaccati in due da Cristo: da oggi non guardiamo più nessuno in base alla razza, all'etnia o al genere. I cristiani devono concentrare le poche forze rimaste su chi bussa, su chi fa domande e apre il cuore, lasciando andare chi ha già deciso di rifiutare la verità di un Cristo divino e salvifico (per i quali possiamo solo pregare).

- ## Nota 6 (La pace vera e la follia del mondo):

  La riconciliazione produce la pace con Dio (Romani 5:1), che è del tutto diversa dalla "pace politica" che cerca il mondo. Le guerre non diminuiranno, ma cresceranno sempre più nella loro follia e distruzione, sfuggendo a ogni controllo dei governi umani. Il nostro tempo è prezioso prima di tutto per custodire la nostra fede (impresa già difficile in questi tempi confusi) e poi per avvisare velocemente del pericolo: vale a dire: chi non passa attraverso Cristo non potrà salvarsi dallo sfacelo che verrà.

- **Nota 7 (La nuova creatura e il principio "*ex nihilo" cioè "dal nulla"*):**

  In Cristo diventiamo una creatura veramente letteralmente nuova in tutti i sensi. Gesù è l'uomo nuovo, nato da una donna di carne come tutti noi, ma con un principio maschile generato *ex nihilo* (dal nulla) direttamente da Dio dentro di lei.

- **Nota 8 (Cristo come Archetipo e il ritorno all'Eden):**

  Gesù è l'archetipo, cioè il modello perfetto e originale che Dio aveva pensato per l'uomo fin dall'inizio. Per mezzo della fede in Cristo, agganciandoci spiritualmente a Lui, possiamo *idealmente* tornare al momento prima della cacciata dall'Eden, lasciandoci alle spalle il nostro "io" corrotto per ritrovare la nostra vera identità smarrita.

- **Nota 9 (La dignità degli ultimi):**

  Il mondo considera i veri cristiani come materiale di scarto, pietre d'inciampo o persone piene di difetti, perché il mondo si crede forte, giusto e autonomo. Eppure, incredibilmente, proprio a noi è stato affidato questo compito. Senza vantarci delle nostre forze o meriti (che non abbiamo e lo constatiamo tutti i giorni), ma solo per ubbidienza e confidando unicamente in Lui, possiamo ricordare, a chi vuole ascoltare, che solo in Cristo è possibile superare le piaghe future e tornare finalmente a casa.